

L'ordine delle nostre idee è perfettamente conforme. Siamo convinti che il maggior beneficio che si possa recare al commercio e all'industria del nostro paese, sia di stabilire un regime definitivo. Procureremo d'usare tutti i mezzi più atti a raggiungere un fine così importante. Un regime definitivo può consistere o in un trattato commerciale o nell'applicazione di una tariffa autonoma. Per le condizioni economiche nostre, per la posizione che occupiamo in Europa, e per le nostre tradizioni crediamo che sia preferibile il sistema dei trattati. Noi non siamo nel novero di quelle nazioni, che proseguono l'ideale di un'assoluta teoria di libero scambio, nè di quelle altre le quali hanno una fede troppo illimitata nella alta ragione dei dazi, e si trincerano in un protezionismo che dà luogo a rappresaglie, e all'isolamento economico.

Noi siamo in una situazione mediana, e crediamo che un trattato commerciale poggiato sopra basi di equa reciprocità possa corrispondere alla tutela delle nostre industrie, ed allo scopo di procurare facili sbocchi ai nostri prodotti naturali e manufatti. Questa è la condizione in cui ci troviamo, specialmente rispetto alla Francia. Onde è che l'obbiettivo principale nostro è di procurare di venire ad una equa composizione di tariffe con quella potente ed amica nazione. Ma per questo occorre del tempo. I negoziati saranno ripresi al più presto possibile; ma non potranno esser condotti a termine se non fra alcuni mesi. Ed è appunto per avere il tempo necessario a concludere un trattato conforme alla equità, e ai bisogni delle industrie nostre, che noi chiediamo d'essere autorizzati a prorogare la convenzione provvisoria attuale la quale, mi scusi l'onorevole Biancheri, non è da confondere colla proroga del trattato del 1863, perchè si tratta soltanto di prorogare il *modus vivendi*, cioè la convenzione provvisoria commerciale ultima colla quale fu stipulato il trattamento della nazione più favorita. Se per avventura queste trattative fallissero, se non fosse possibile venire a un trattato commerciale colla Francia, quale è richiesto dall'interesse reciproco delle due nazioni, allora non rimarrà che il secondo mezzo, cioè l'applicazione di un diritto doganale autonomo; ed è in quel caso che il Parlamento sarà chiamato a discutere il disegno di legge per la revisione della tariffa doganale. Sia per l'una o per l'altra di queste due vie è pur necessario uscire dallo stato provvisorio in cui ci troviamo; ma per questo appunto è necessaria questa nuova proroga della quale chiediamo la autorizzazione al Parlamento, e che speriamo non ci sarà negata.

Ma sarà l'ultima questa proroga? La risposta pare molto semplice: potrebbe essere anche l'ultima

se il Governo ed il Parlamento fossero convinti della inutilità di proseguire le trattative cominciate sotto non troppo favorevoli auspici e che non promettessero un buon risultato; ma, se per avventura allo spirare del termine di questa proroga, le trattative fossero promettenti, ma non ancora terminate, io credo che, in questo caso, il non concedere anche un'altra breve proroga per ottenere lo scopo, che vogliamo raggiungere, sarebbe cosa contraria al nostro interesse. Quindi in massima la proroga sarà l'ultima se un trattato commerciale diventerà impossibile; ma non sarà certamente l'ultima, se altro tempo occorresse per concludere un trattato di commercio.

L'onorevole Trompeo ha parlato del cartello doganale svizzero. Io mi associo a lui nel deplorare la facilità del contrabbando che si effettua a nostro danno, sebbene l'audacia ne sia molto diminuita, per recenti ed efficaci provvedimenti adottati dall'amministrazione; e dichiaro per parte mia che nel caso in cui convenisse ai nostri interessi economici e commerciali di stipulare un trattato a tariffe con la Svizzera, certamente una delle condizioni principali del trattato stesso potrebbe essere lo stabilimento del cartello doganale.

Io non credo di dover dare altra risposta di dover aggiungere altre dichiarazioni alle osservazioni che sono state già fatte.

L'onorevole Di Sant'Onofrio lamentava una disparità di trattamento nelle tariffe ferroviarie della Sicilia.

Siccome tutta la materia delle tariffe dei trasporti ferroviari è sottoposta allo studio di una Commissione speciale, io non dubito che questa terrà conto delle osservazioni e de' fatti ai quali ha alluso l'onorevole Di Sant'Onofrio; quindi egli può esser certo che lo studio sarà compiuto imparzialmente ed equamente, e con riguardo anche alle circostanze a cui egli ha accennato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Biancheri.

BIANCHERI. Io prendo volentieri occasione dal debito che mi corre di ringraziare l'onorevole ministro delle finanze, per gli schiarimenti che si è compiaciuto di darmi, onde aggiungere una dichiarazione, affinchè le mie parole non siano punto frantesi.

L'onorevole ministro delle finanze mi ha insegnato benissimo esservi due sistemi per uscire dal provvisorio che io lamento; l'uno delle tariffe generali con le quali possono essere a nostro piacimento regolati i nostri rapporti commerciali; l'altro col sistema dei trattati di commercio, ossia con le tariffe convenzionali.